Potenza, Caltagirone, Viterbo. Cronaca di un giorno terribile e senza speranza

La colpa di essere bimbi

Caltagirone, trattati da schiavi

«Via le scarpe nuove» E frusta di nuovo i figli «da educare»

DALLA NOSTRA REDAZIONE
WALTER RIZZO

CALTAGIRONE (Ct) Legati mani e piedi ad una finestra poi frustati con una lunga corda bagnata Una duplice «esecuzione» per due ragazzi di 15 e 17 anni «colpevoli» di avere fatto baruffa tra loro Una storia di ordinaria violenza che non rappresentava certo un eccezione a casa di Afredo R., un operaio di Caltagirone, un grosso comune a circa 100 chilometri da Catania

L episodio delle frustate a quel che sembra non è stato che il momento di maggiore visibilità delle efferatezze che erano costretti a subire Eugenio e Mario, i due figli dell operaio rispettivamente di 15 e 17 anni

Entrambi dopo la licenza elementare sono stati costretti dal padre ad abbandonare la scuola e ad andare a lavorare Mario fa il barista ed Eugenio lavora come garzone presso un pastore della zona Guadagna 400mila lire al mese che deve consegnare puntualmente nelle mani del padre Per lui la domenica solo una «paghetta» di 10mila lire «Non gli do i soldi – ha spiegato il padre – perché in questo modo evito che prenda brutti vizi»

E per tenere i suoi figli sulla «retta via» Alfredo R conosceva un solo metodo quello della frusta Un sistema al quale fino ad ora è sfuggita solo la figlia minore che ha 12 anni Cinque mesi fa i due ragazzi hanno avuto un litigio tra loro Alfredo R che lavora come operaio presso la Cooperativa Manutencoop di Catania tornando a casa dopo il lavoro ha deciso di «rimettere ordine» in famiglia Dopo avere saputo del litigio tra i due fratelli ha emesso una vera e propria «condanna» per i due ragazzi decretando che dovevano subire una solenne dose di frustate

Il primo ad essere sottoposto all «esecuzione» è stato Eugenio Alfredo R per dare maggiore peso alla punizione ha deciso non solo di picchiare le sue vittime ma anche di umiliarle pubblicamente Ha fatto spogliare il ragazzo poi lo ha legato ad una finestra e quindi lo ha massacrato frustandolo con una corda bagnata Il mattino seguente è stata la volta del maggiore Anche per Mario identico trattamento Alla scena hanno assistito i vicini di casa che inorriditi hanno deciso di avvertire i carabinieri Di fronte ai militari però a casa dell operaio nessuno ha osato aprire bocca I ragazzi erano letteralmente terrorizzati Il padre aveva spiegato a quel che sembra in modo assai convincente che se avesero aperto bocca con i carabinieri per loro sarebbero state botte da orbi Stesso discorso anche per la moglie «Se ti azzardi a parlare a dire anche una sola parola con i carabinieri le prendi anche tu di santa ragione Devi tenere la bocca chiusa o ti ammazzo di botte» Di fronte al silenzio dei ragazzi e degli altri membri della famiglia i militari non hanno potuto far nulla

Sabato però sono stati proprio i due ragazzi a presentarsi alla polizia per denunciare l ennesimo atto di violenza Questa volta la rabbia e la sofferenza sono stati più forti del terrore A subire la nuova aggressione dell operaio è stato Eugenio Aveva deciso di uscire con gli amici e voleva indossare un paio di scarpe nuove Una scelta che non è andata giù ad Alfredo R. che ha ordinato al ragazzo di indossare le scarpe vecchie e rotte Di fronte al rifiuto di Eugenio l operaio si è sfilato la cinghia dai pantaloni ed ha sottoposto il figlio ad un vero e proprio pestaggio È stata la goccia che ha fatto traboccare il vaso

Eugenio il giorno dopo è corso al commissariato assieme al fratello e ha raccontato tutto quello che subiva tra le mura domestiche confermando anche l episodio delle frustate Il ragazzo ha confermato tutto anche di fronte al sostituto procuratore Micaela Curami che ha immediatamente aperto un inchiesta C è voluto ben poco per trovare le conferme al racconto dei ragazzi Per Alfredo R che nel suo passato ha precedenti per reati contro il patrimonio l accusa è quella di maltrattamenti in famiglia e lesioni Un accusa per la quale il gip del tribunale di Caltagirone dopo il rapporto della polizia e la richiesta del sostituto procuratore ha immediatamente emesso un ordine di custodia cautelare in carcere Alfredo R ieri tornando dal lavoro ha trovato ad attenderlo gli agenti del commissariato che lo hanno ammanettato

La madre denuncia il marito

Giovane minorata stuprata dal genitore per due anni

SIMONA DIUCCIO

VENOSA (POTENZA) Forse non può neanche rendersi conto di tutto il male che il padre le ha inflitto per anni Una ragazza di 19 anni sordomuta e con gravi disagi psichici in parole crude una minorata mentale è stata violentata dal genitore per due anni Forse non si aspettava più di essere aiutata ma poi qualcuno è venuto e ha fatto terminare l inferno

Il suo padre-padrone si chiama Giuseppe Bellicoso ha 58 anni è stato arrestato ieri dai carabinieri di Venosa che hanno eseguito un ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa dal giudice delle indagini preliminari del tribunale di Melfi (Potenza) per l ipotesi di reato di violenza carnale Il provvedimento è stato adottato su richiesta del pm Elena Carusiello dello stesso tribunale che ha coordinato le indagini dei carabinieri

L uomo lavora a Milano è operaio edile in una ditta specializzata in scavi per linee telefoniche, spesso in cassa integrazione per la forte crisi dell azienda dove è assunto Ogni fine settimana torna dalla famiglia a Venosa come un bravo padre e marito Già la sua famiglia undici figli avuti dalla stessa donna sei maschi e cinque femmine con un età che spazia dai 25 ai 14 anni Nessuno si stupisce a Venosa un piccolo centro di 12 mila abitanti sul rilievo Appennino della Basilicata qui le famiglie sono ancora molto numerose

La sopravvivenza

Questa forse un po troppo Ma nessun grande problema di sopravvivenza il salario fisso del padre più alcuni lavoretti che faceva come manovale nella zona e le entrate dei figli più grandi garantivano la sussistenza e qualcosa di più Si può vivere anche con poco Certo taluni desideri proibiti i figli qualche volta li hanno avuti ma ne hanno ricavato solo dei precedenti per furto Ma lui no Giuseppe Bellicoso e incensurato Eppure violentava la figlia propria la più debole ed indifesa di tutta la nidata

Il 18 luglio scorso la moglie rientrando nel loro modesto appartamento insieme ad altre due figlie l aveva trovato seminudo sopra Mariangela in un atto da togliere ogni dubbio circa le sue intenzioni Alla donna non è importato niente che quell uomo era l unica fonte di sostentamento certo l unico stipendio fisso il padre di tutti i suoi figli Insieme alle due ragazze si è recata subito dai carabinieri ed ha raccontato tutto Non solo la violenza carnale ma anche le amarezze e non solo morali che avevano sempre subito L altro reato di cui l uomo è accusato infatti e quello di maltrattamenti in famiglia Si scopre così che il premuroso padre è un uomo violento e collerico Ma lo stupro quello era proprio troppo anche perché si è subito ipotizzato che queste "visite" alla figlia avvenissero con regolarità tutti i week end E nessuno l aveva mai sospettato Né tantomeno Mariangela aveva potuto raccontarlo dal suo buio totale non era mai fuoriuscito un simile dolore non aveva mai tentato di comunicarlo ai suoi parenti Adesso tutti sperano che in quel limbo in cui naviga la sua mente non ci sia neanche la percezione di quello che è successo

Oggi il padre sarà interrogato dal gip Roberto Pellecchia che si sta occupando del caso

E le parole per cercare di spiegare si sprecano Si potrebbe ricordare che la Basilicata è la regione più povera ed arretrata di tutta l Italia, dove il tasso di scolarizzazione è molto basso dove tranne il metano le risorse naturali sono pochissime dove la metà degli abitanti sono disoccupati dove il settore che occupa più manodopera è l agricoltura con tutte le difficoltà di un suo sviluppo per la geografia montuosa del paese dove le pianure sono solo il 10% e fino a pochi anni fa erano solo terreni paludosi Si potrebbe ricordare anche il terremoto del novembre del 1980 che all endemica arretratezza ha aggiunto altri danni distruggendo abitazioni e insediamenti produttivi Dell abbandono in cui è stata lasciata questa regione si potrebbero scrivere intere pagine

Dolore impotente

Così come si potrebbero scomodare tutti gli psicologici per interpretare il gesto di Bellicoso come un atto di rivalsa verso il mondo esterno così duro da vincere come un atto di protesta e di punizione verso questa figlia minorata a cui non può perdonare la sua malattia e così ancora per ore Tutte le interpretazioni vanno bene tutte le interpretazioni passano quello che resta e il dolore impotente di una ragazza di 19 anni completamente indifesa

Viterbo, ieri lo stupratore ha tentato il suicidio in carcere. Lo hanno salvato in extremis

Patto tra maschi: vendute dal padre all'amico

Una piccola frazione fuori Viterbo Lì vivevano, assistiti dal Comune Claudio M la sua compagna soggiogata e segregata figlia di un padre a sua volta violento e le figlie che lui vendeva ad Alessandro Capati da 5 anni Lì nessuno pensa al suicidio che Capati ha tentato in carcere Ricordano «Lei sempre chiusa poi le urla, e una volta la bimba aveva tanti soldi » A Roma invece i vicini dei Capati «Lui amava le donne Da mesi era sempre a Viterbo»

ALESSANDRA BADUEL LUANA BENINI

VITERBO Che Alessandro Capati lo stupratore delle bambine di Viterbo abbia tentato di uccidersi legando un cappio alla testiera del letto in carcere qui non importa a nessuno «La rivedremo quelle povere bimbe?» chiede una donna Non si accaniscono su quell ultrasessantenne che da anni abusava *delle due bambine lo ignorano*

Un gruppetto di cascine all incrocio con la provinciale qualche chilometro fuori Viterbo Un vecchio distributore tutto rosso vecchio di trent anni Un piccolo bar con la stanzetta a fianco che funge da spaccio e alimentari Accanto una delle case Subito prima l ex scuola Lì vivevano le figlie di Claudio M Una mamma La seconda giocava e andava a scuola con mia figlia Lei a giugno le ha visto 200mila lire in mano ma la bimba non voleva dirle perché le aveva Allora io ho suggerito a mia figlia di spingerla a parlare con l assistente sociale a scuola» Il barista «All inizio erano assistiti dal Comune come disagiati Io avevo l incarico di dargli 300mila lire al mese in cibo I soldi me li dava il Comune Lui usciva tanti anni fa per telefonare quando lui era in carcere credo per droga Poi non l abbiamo più visto Ed un altra vicina anziana sentiva urla di lui «Ma che dirle? Sembravano cose normali come in tutte le famiglie Poi le bambine uscivano sempre in ordine per andare a scuola Certo la madre stava chiusa dentro non ci chiedevamo come facesse se lo voleva lei o no» E il tempo passava

Non sanno gli abitanti di quel gruppetto di case che la madre delle bimbe era di ottima famiglia ben allevata con le scuole fatte dalle monache E che era fuggita da quell ottima famiglia per colpa *di un padre ufficiale della Folgore* molto violento Da oltre 15 anni era finita con quell uomo Nessuno li frequentava nessuno ci parlava nella frazione Claudio M e la sua compagna non davano confidenza Di lui qualcuno è anche intimorito «Se poi quando esce ci fa qualcosa » Comunque tutti parlano *E si interrogano anche* su come sia stato possibile non notare nulla per anni Vennero qui con *la roulotte del Comune Lui poi fu* carcerato la moglie veniva a telefonare – ripete il barista – Perché avevano il sussidio Saranno otto dieci anni fa Io avevo il compito di dargli mezzo milione di merce al mese La casa anche l ha data il Comune L ex scuola qui accanto Ma non pagavano mai luce né tele*fono quando ce l hanno avuto Poi* lei non usciva più Veniva lui o i figli Lui aveva già avuto due mogli Ed il figlio più grande era della seconda non della terza Che non aveva neppure sposato Lei è la mamma solo delle tre bambine La vicina più anziana indica il [illegible] dove giocavano le bimbe Il picco*lo piazzaletto è rabberciato ha due* colonne davanti era la scuola Sul retro una roulotte arrugginita Un piccolo trattore di plastica rosa nella polvere Oltre i vetri grigi di una veranda [illegible] chiuse Le bambine non si vedevano tanto racconta la donna – Era gente che non dava confidenza non ci dava *contatto Lei era sempre chiusa* dentro Quando era sola non apriva nemmeno al postino Usciva lui *con il figlio maggiore Con le altre* ce lo chiedevamo come fa questa donna a non uscire mai Si qualche lite la sentivo Era soprattutto lei che urlava Ma una che ne sa [illegible] cose normali [illegible] il nipote Da poco avevo notato che lui aveva le Ht [illegible] domandavo con che soldi Il figlio *era la sua ombra Sempre con lui* [illegible] della compagna di scuola [illegible]

Il figlio piccolo

E il figlio piccolo che [illegible] Mamma vo[illegible] [illegible] dubbi [illegible] [illegible] qualche parola [illegible] sempre [illegible] tutte [illegible] senza lavorare [illegible] [illegible] soldi [illegible] *[illegible]* che Allora ho detto [illegible] spingere [illegible] l assistente sociale»

Stupore e imbarazzo fra i vicini di casa della famiglia Capati Nel palazzone in mattoncini ai margini del quartiere Garbatella dove Alessandro Capati abita da trent anni con la moglie e le tre figlie sono in molti a sperare che tutta la storia dello stupro alle bambine sia una «calunnia» *Nel palazzo la famiglia* Capati ha tre appartamenti In uno abita il commerciante con la moglie e la figlia più piccola in un altro la figlia maggiore sposata con un [illegible] in un altro ancora l altra figlia «La sento tutte le mattine alle 6 quando scendo per le scale per andare a lavorare» *dice un ragazzo Tutte le mattine i* Capati si recano nel grande negozio di frutta e verdura vicino ai mercati generali dove vendono all ingrosso e al dettaglio Un negozio che hanno aperto da poco E che gestiscono tutti insieme E soprattutto il genero [illegible] dice Cesare il meccanico amico *di Capati da lungo tempo* Alessandro Sandro per gli amici ha cominciato con un negozio di frutta e *verdura a Garbatella poi ne ha* aperto un altro sempre nel quartiere e infine quello vicino ai mercati E sempre stato un affarista Ha sempre avuto tanti soldi fra le mani Soldi e macchine di grossa cilindrata Un tipo allegro Un bell uomo in gioventù Le donne gli sono sempre piaciute parecchio Ne *parlava continuamente delle sue* avventure quando andavamo al bar Ma da un po di mesi non lo si vedeva più in giro

Si era trasferito

Si era trasferito a Viterbo aveva lasciato l attività La moglie era sempre da sola Credo che non andassero *più tanto d accordo Le figlie* sono tre brave ragazze» Nel bar all angolo i commenti «Ho visto la televisione – dice il gestore – e non ci volevo credere Una persona seria e posata come lui La moglie e le figlie poi non se la meritano questa tragedia» «Ma chi è Alessandro Capati quello che vendeva *le tre etichette di frutta al prezzo di* uno» si informa un signore «E poi le bambine no non si toccano»